COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



VITTORIA

Tre bambini in difficoltà i sanitari del Guzzardi trovano le cure adatte

Due erano affetti da sindrome infiammatoria multi organo post Covid, una doveva assumere un farmaco speciale ogni giorno a Catania. I loro problemi ora risolti.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

COMISO

L'edicola di Maria Cristina di Savoia inaugurata dal vescovo La Piana

ANTONELLO LAURETTA pag. VIII

LEGALITÀ

Rendere comprensibile agli alunni l'importanza del linguaggio giuridico

L'INTERVENTO pag. VII



SP. ATLETICA

Il libro di Paolo Cappello fa il punto sulla disciplina nel territorio ibleo

Un magico tuffo nel passato grazie a un autore che ha realizzato uno straordinario lavoro che permette di ricordare eventi e grandi personaggi.

LORENZO MAGRÌ pag. X

L'ex ministro per Aiello: «L'uomo giusto»

Vittoria verso il ballottaggio. Blitz mattutino per Francesco Boccia col segretario regionale Pd Barbagallo «Una città importante per la riscossa del centrosinistra anche in vista del prossimo voto alle Regionali»

Lo sfidante: «La città può soccombere o rialzare la testa, dipende tutto dall'ultimo voto»



Blitz mattutino ieri a Vittoria del l'ex ministro Francesco Boccia, accompagnato dal segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo e dal deputato regionale Nello Barbagallo, a sostegno del candidato Francesco Aiello verso la sfida del ballottaggio di domenica e lunedì. «L'uomo giusto - ha detto Boccia - per proseguire la riscossa del centrosinistra». «Vittoria o soccombe o si rialza - ha detto Aiello - e dobbiamo impegnarci fino all'ultimo voto». Oggi di scena i supporter di Salvo Sallemi.

SANNITO, LA LOTA pag. V

CENTOUNO PIÙ TRE



Vittoria. L'arzillo Orazio Buonafede riceve la terza dose col sorriso sulle labbra. Era già stato il più anziano in Sicilia a ricevere la somministrazione del vaccino contro il Covid

IL SERVIZIO pag. II

COVID

Nessun decesso contagi in calo mentre i ricoverati sono soltanto sei

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

IL CASO



No vax all'Asp i sospesi sono 25 sette i ricorsi al Tribunale

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

Modica. La moglie di Carmelo Vicari: «Facciamo il tifo per te». Il comandante Tancredi: «Serve prudenza«

Il messaggio della giovane vedova, l'appello della Polstrada



Carmelo Vicari, da tutti conosciuto come Natalino (nella foto), viaggiava in sella alla sua moto che è sbarcata venerdì scorso con un suv Mitsubishi per cause in corso di accertamento. E' morto sul colpo. Ferita anche la donna di 49 anni di Modica alla guida dell'auto, dimessa lunedì mattina dall'ospedale. La moglie del giovane, Antonella, su Facebook scrive: "Amore mio Natalino buona gara, ci sono loro i bambini che facciamo il tifo per te. Ti amiamo!". Il comandante Polstrada Angelo Tancredi: «Serve prudenza, sempre».

SALVO MARTORANA pag. VII



SVILUPPO



Carasi a Sbarra «Ecco la ricetta per sostenere il territorio ibleo»

MICHELE FARINACCIO pag. III

«Era una regina ma ha vissuto sotto il segno dell'aiuto ai poveri»

A Comiso, il vescovo La Placa benedice la nuova edicola votiva

E' stata dedicata a Maria Cristina di Savoia «esempio di vita per tutti noi ancora oggi»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa ha benedetto l'edicola votiva in onore della Beata Maria Cristina di Savoia collocata presso il parco dell'Ippari di Comiso.

"Essa è un invito per tutti a vivere nella pienezza del divino paradosso", ha detto poco prima d'impartire la benedizione. L'evento è stato ideato e organizzato dal Convegno di Cultura "Maria Cristina di Savoia" Comiso – Valle dell'Ippari, presieduto da Nunziatina Asta Elia col patrocinio della Diocesi di Ragusa e del Comune di Comiso. Sono intervenuti il sindaco Maria Rita Schembari, la delegata regionale dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia, Flora Montana, l'assistente spirituale del Convegno comisano, don Tonino Puglisi, il parroco della Matrice don Innocenzo Mascali e le numerose associate. Il vescovo mons. La Placa, ha indicato nella beata Maria Cristina di Savoia un esempio vivente per tutti.

"In vita, Maria Cristina di Savoia, ha perseguito una condizione di piena beatitudine tesa alla felicità che per il cristiano si raggiunge attraverso la via della felicità. Tutti siamo chiamati alla santità e Maria Cristina, sebbene regina del Regno delle Due Sicilie, ha saputo vivere nella carità e nel servizio verso i poveri e i più deboli. L'edicola appena inaugurata e benedetta è un segno che ci rimanda ai valori che ha incarnato nella sua vita. Siamo chiamati a riscoprire l'innocenza di Maria Cristina in ciascuno di noi. Ma segni per eccellenza sono i sacramenti. La cultura, pertanto, dev'essere incarnata nella fede che si alimenta della grazia dei sacramenti".



A fare la presidente Nunziatina Asta Elia che ha ricordato brevemente la figura di Maria Cristina e la valenza dell'edicola con un richiamo storico. "Un tempo, le nostre strade erano piene di edicole votive oggi scomparse quasi del tutto un po' ovunque – ha detto –. Riproporre un'edicola votiva oggi e in un luogo così frequentato è un modo di divulgare l'operato della nostra Patrona e un invito a ripercorrere il suo esempio di fede e spiritualità unita alla carità per il prossimo". Il sindaco Maria Rita Schembari ha parlato di uno spazio verde che si "arricchisce di un segno importante e l'uomo ha bisogno di segni per capire e imitare. Questa edicola votiva è un segno positivo per l'umanità ferita e barcollante per la pandemia e non solo. Ma questo tempo che viviamo è una parte irrisoria rispetto all'eternità e deve essere impegnato a fin di bene secondo l'insegnamento della beata Maria Cristina".

Un plauso all'iniziativa dalla delegata Montana che ha ricordato la nascita dell'associazione nel 1937.

Il bollettino quotidiano racconta ancora un trend positivo senza nuovi decessi, contagi in calo e soltanto sei ricoverati

Otto riscontri su un totale di 1206 test effettuati

Come riporta il bollettino Covid sulla provincia di Ragusa relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, non ci sono nuovi decessi di persone positive al virus. Resta, quindi, fermo a 371 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i positivi, ancora un calo: complessivamente sono 250 (martedì erano 258), di cui 235 si trovano in isolamento domiciliare, 7 ricoverati in ospedale, 6 in Rsa Covid e 2 in Foresteria.

Questo il dettaglio dei positivi al Covid in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa: 13 Acate (=), 6 Chiaramonte (=), 46 Comiso (-1), 0 Giarratana (=), 5 Ispica (=), 18 Modica (+1), 0 Monterosso (=), 6 Pozzallo (-1), 62 Ragusa (-6), 7 Santa Croce (=), 19 Scicli (=), 53 Vittoria (+1).

I ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa sono 6, così suddivisi: 5 in Malattie Infettive (di cui 1 non residente in provincia) e 1 in Astanteria Covid. Inoltre c'è 1 ricoverato della provincia di Ragusa al San Marco di Catania. I guariti ragusani sono in tutto 19.116.

Per quanto riguarda le vaccinazioni di martedì 19 ottobre, in totale sono state inoculate 935 dosi, di cui 309 prime dosi e 407 richiami. Sempre nella giornata di mercoledì, 73 somministrazioni sono state eseguite nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 61 al Centro comunale di Protezione civile a Scicli, 194 nell'hub del Centro fieristico Emaia di Vittoria, 218 nell'ex ospedale Civile di Ragusa.

Continua, inoltre, l'attività di screening anti-Covid tramite tampone rapido in provincia. Sono stati trovati 8 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 1.206 test effettuati.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 200.647 i molecolari, 36.054 i sierologici, 464.207 i rapidi, per un totale di 700.908 test.

A. C.

Ardens Comiso sul campo di Brolo esordio e sconfitta ma solo al tiebreak

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sconfitta di misura l'Ardens Comiso a Brolo nella partita d'esordio del campionato di volley femminile di B2. La squadra allenata da Concetta Marchisciana ha lottato strenuamente ma si è dovuta arrendere al tie break (3-2 il risultato finale, 25-23 20-25 25-17 24-26 15-11 i singoli parziali), incassando comunque un buon punto, meglio di niente. Purtroppo, nel corso del match si è infortunata Marta Sudano che, nel tentativo di difendere una palla, si è fratturata una caviglia.

Un infortunio serio che richiederà un delicato intervento chirurgico e che terrà lontano dal parquet la giocatrice per qualche mese. Un match, quello di Brolo, che ha evidenziato una squadra un po' a corto di preparazione – l'aver dovuto posticipare l'inizio della preparazione di otto giorni per un allarme Covid – non è stato proprio indolore. In campo anche Selene Gambini, la centrale comisana rientrata dal viaggio di nozze un paio di settimane fa e che ha risposto comunque presente. Più delle altre compagne di squadra, è alla ricerca della condizione ottimale, così come le nuove arrivate, la palleggiatrice Sara Gabriele e la schiacciatrice Tania Marino e un po' tutte le altre. Piuttosto, va giudicata positivamente la reazione dimostrata dalla squadra che ha saputo rimontare dopo aver perso il primo e il terzo set. Il tie break, come spesso accade, si gioca sul filo dei nervi e lo vince la squadra che si mantiene più lucida e ha più birra in corpo. Domenica prossima l'esordio in casa col Caltanissetta.

«Vittoria o soccombe o si libera con Aiello»

Verso il ballottaggio. L'ex ministro: «Il centrosinistra sta rialzando la testa, e questa città sarà punto di riferimento in vista del prossimo voto per le regionali e per riprendere un filo diretto anche con le istituzioni nazionali»

MARCO SAMMITO

VITTORIA. Alle 8,30 i negozi di Via Cavour sono chiusi. Così come è chiuso il bar, per pausa settimanale, dove a quell'ora era stato annunciato l'incontro tra Ciccio Aiello, il deputato regionale Nello Dipasquale, il segretario regionale del Pd, Antony Barbagallo e l'ex ministro agli Affari Regionali nel Conte 2, Francesco Boccia. Poco male. Si farà cento metri più avanti dove già un gruppo di supporter di Aiello incrocia Piazza del Popolo in attesa dell'illustre ospite che arriva avvertendo di poter rimanere poco. Il funerale a Roma di una persona cara lo costringerà a lasciare la Sicilia e il tour elettorale. Su Vittoria e su Ciccio Aiello l'endorsement parte da lontano.

"Si esce dalla crisi del Covid da sinistra - commenta Boccia - quindi con più Stato e più servizi essenziali. Con un'idea precisa di ricostruzione. Tutto ciò è necessario alla Regione Sicilia ed è quello di cui ha bisogno Vittoria. Ragion per cui Ciccio Aiello è per noi l'investimento più importante che la città deve fare adesso. Perché attraverso lui ci sarà un legame molto forte con le istituzioni territoriali e nazionali. Bisogna arrivare alle elezioni regionali l'anno prossimo con sindaci che consentano alle nostre città, Vittoria tra queste, di avviare lo sviluppo attraverso gli investimenti europei."

I sindaci vincenti hanno volti nuovi ma qui a Vittoria non è proprio nuovo...

"C'è un tempo per la rottura e uno per la ricostruzione. Vittoria ha necessità di essere riunita e Ciccio Aiello la sta unendo di nuovo. Poi accanto a lui che mette in campo saggezza ed esperienza, che servono per non perdere la bussola, ci saranno i giovani che sono utili a rompere gli schemi."

Blitz mattutino di Francesco Boccia insieme con il segretario regionale Pd Barbagallo

Nello Di Pasquale, diventato l'ombra del candidato sindaco non ha dubbi ed è telegrafico: "Vittoria già si era espressa votando Aiello come sindaco. Quel voto si trovava già all'interno dell'urna come voto annullato".

Ciccio Aiello non sembra per nulla affascinato dalle lusinghe e commenta: "Non si tratta solo di eleggere un sindaco a Vittoria, ma di individuare il percorso di sviluppo di un territorio. Il ruolo della città, in un contesto siciliano che vuole rimettersi in piedi rispetto ad anni di malgoverno, è importantissimo. Ci sono generazioni nuove di imprenditori che hanno bisogno di un quadro di riferimento forte nelle istituzioni a tutti i livelli. In questa direzione bisogna ricreare una sinergia tra periferia e governo centrale. O Vittoria soccombe o si libera rispetto a quello che le precedenti amministrazioni invece hanno accarezzato e non hanno combattuto. Questo è il punto di crisi più forte: il superamento di questo rapporto indegno stabilito con gruppi che debbono essere allontanati dal progetto di sviluppo della città."

Va sul velluto Antony Barbagallo, segretario del Pd siciliano. "Non solo a Vittoria ma in tutta la Sicilia è una sfida significativa. Il vento che soffia oggi in Italia, che fa emergere le radici del centrosinistra, potrà arrivare sino a Vittoria, domenica e lunedì prossimi. E' la costruzione di un'alternativa che ci porterà sino a Palazzo D'Orlans. In Sicilia nei 42 comuni ci presentiamo con le carte in regola con un centro sinistra unito. Il Pd c'è e la battaglia di Ciccio è la nostra battaglia. Importante è non mollare sino all'ultimo voto. Lunedì pomeriggio da Vittoria arriveranno, sono certo, grandi notizie."

Parliamo della Sicilia prossima al voto. Antony Barbagallo elude la domanda la prima volta e la riformuliamo.

Il centro sinistra in vista del voto regionale come sta messo?

"Il dato politico è che il centrosinistra è unito. Anche a Palermo si farà il campo largo con i valori del centro sinistra, ovviamente".

DIVENTERÀ BELLISSIMA IN CAMPO CON ASSENZA E ALFANO

Oggi in conferenza stampa a sostegno di Salvo Sallemi

VITTORIA. "Importanti comunicazioni riguardanti il ballottaggio". Crea attesa e interesse l'oggetto della convocazione della conferenza stampa da parte dell'ex sindaco di Comiso Giuseppe Alfano e del deputato regionale Girogio Assenza a sostegno del candidato sindaco vittoriese Salvo Sallemi. La conferenza stampa di Diventerà bellissima si svolgerà oggi alle 17 nel comitato elettorale di Sallemi sindaco in via Bixio. I due centri ipparini Vittoria e Comiso, distanti appena 6 chilometri, riscoprono anche il gusto della vicinanza politica in occasione delle amministrative. I vertici dirigenziali e istituzionali di Comiso, Giorgio Assenza, Maria Rita Schembri e Giuseppe Alfano, infatti, sono scesi in campo a sostegno del candidato vittoriese Salvo Sallemi. Una ricerca del consenso porta a porta, all'ultimo voto, che coinvolge anche i rappresentanti della stessa coalizione del centrodestra e del centrosinistra.

G. L. L.

I DATI DI IERI NELL'ISOLA 368 POSITIVI E 5 MORTI

Una curva epidemiologica in Sicilia che sembra di nuovo riprendere la strada dell'aumento. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 368 nuovi contagi su 14.619 tamponi, con un tasso di positività del 2,5%. Più della metà dei positivi si registra nella provincia di Catania con 173 casi. Seguono Messina 48, Palermo 42, Siracusa 38, Agrigento e Caltanissetta 21, Enna 15, Trapani 6, Ragusa 4.
In lieve aumento anche la pressione negli ospedali. L'isola è al quinto posto per contagi giornalieri, al primo posto c'è la Lombardia con 457 casi, al secondo il Veneto con 455 e al terzo la Campania con 406 e al quarto il Lazio con 381 casi. L'incidenza dei casi casi per 100 mila abitanti è di 38. Sono 263 i pazienti ricoverati in area medica Covid (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) , 8 in più rispetto alla giornata di martedì ; sono invece 49 i posti letto occupati in terapia intensiva (+1), con 6 nuovi ingressi in rianimazione.
Nell'Isola si registrano ancora altre 5 vittime (di cui uno risalente allo scorso agosto). Adesso il totale dall'inizio della pandemia è di 6.960 moriti, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono 404.

«Vaccinazioni, l'Italia un'eccellenza nell'Ue e di ciò ringrazio tutti»

Draghi. «Siamo più veloci degli altri, è la base per la ripartenza»
Oggi a Bruxelles per più coordinamento contro Covid e caro-bollette

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. «In Italia la campagna procede più spedita della media Ue: ad oggi l'86% sopra i 12 anni ha almeno una dose e l'81% è completamente vaccinato. Di questo voglio ringraziare i medici, gli infermieri, e tutti i cittadini che hanno scelto di vaccinarsi, in particolare i giovani e giovanissimi. E chi ha deciso di farlo nelle scorse settimane dopo aver superato le proprie esitazioni». Il premier Mario Draghi si avvia al Consiglio europeo di oggi mettendo sul tavolo l'eccellenza italiana nella campagna di immunizzazione. Una campagna che, è il mantra del capo del governo, è anche la base per la ripartenza economica. Il premier oggi si siederà ad una riunione dove il tema Covid, e soprattutto quello di un maggior coordinamento europeo, è all'ordine del giorno. Ma sul tavolo del vertice allo Justus Lipsius ci sono altri due piatti caldi: la ricerca di una risposta comune, anche volontaria, alla crisi dei prezzi energetici e il dossier migranti.

Il dossier Covid è tra gli argomenti che i leader Ue sono chiamati ad affrontare oggi pomeriggio. Tra le cancellerie, spiega una fonte europea, non c'è preoccupazione, ma attenzione rispetto alla risalita dei casi che si registra - oltre che in Gran Bretagna - in Paesi membri come Lettonia o Romania. Quello che sta succedendo «ci insegna che non usciremo da questa situazione in un istante, che serve gradualità», osserva Draghi, per il quale la chiave resta la capillarità della campagna vaccinale. Ed un ancora maggior coordinamento a livello europeo. «Dobbiamo evitare il ripetersi dei pericolosi episodi di protezionismo sanitario a cui abbiamo assistito nei primi mesi della pandemia», ha sottolineato il premier nelle comunicazioni in Parlamento.

Quello di oggi e domani sarà anche l'ultimo Consiglio di Angela Merkel. E al di là del caso Polonia, destinato a essere centrale nel summit di Bruxelles, saranno i dossier energetici e quello sulle migrazioni i terreni potenzialmente minati per i leader Ue. Sul primo fronte, i Paesi si siederanno al tavolo partendo, come spiega una fonte qualificata bruxellese, da «sensibilità diverse». Francia e Spagna spingono per il cosiddetto "decoupling", il disaccoppiamento dei prezzi dell'elettricità da quelli del gas. La Spagna - e non solo - considera che sul boom dei prezzi abbiano influito movimenti speculativi nel mercato degli Ets, legato alle emissioni di CO_2.

Draghi alle Camere ha ribadito l'impegno del governo per il contenimento delle bollette spiegando, tuttavia, di avere «buone ragioni per pensare che l'aumento del gas sia temporaneo». L'unico obiettivo alla portata sembra quello di arrivare a forme volontarie di stoccaggio comune, sulla base dell'orientamento della commissione. Ma anche su questo fronte c'è la variabile Varsavia, pronta a presentare un "non paper" in cui si mette nel mirino il pacchetto climatico "Fit for 55". «Dovremmo analizzare nel dettaglio tutti gli elementi del pacchetto che possono avere un impatto negativo sul prezzo dell'energia e considerare la loro revisione o rinvio», recita il documento.

Trovare una quadra, insomma, è difficile. E lo è anche sui migranti, sebbene il nodo dei ricollocamenti non sia neppure all'ordine del giorno. Alla riunione ci si concentrerà ancora sulla dimensione esterna.

LORENZO ATTIANESE

Il diktat del generale «Subito la terza dose» E si pensa agli over 50

Il commissario Figliuolo. Vanno evitati , spiega il governo, gli errori dei Paesi che hanno abbassato la guardia. Ieri 3.702 positivi e 33 morti

ROMA. Dare un nuovo impulso alla campagna di somministrazione della terza dose del vaccino. Con oltre dieci milioni di scorte nei magazzini dei vari territori, l'inverno alle porte e nuove varianti che incombono, il Governo punta ad accelerare l'inoculazione del cosiddetto booster: «considerata l'attuale ampia disponibilità di vaccino e la perdurante elevata potenzialità di somministrazione», si proceda «con immediatezza ad effettuare i richiami vaccinali in parallelo a tutte le categorie indicate, fermo restando il solo vincolo del rispetto dell'intervallo temporale di almeno sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario», scrive in una circolare il Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo alle Regioni. E la platea di coloro che potranno beneficiarne - sempre più attraverso medici di base e farmacie - potrebbe presto allargarsi ad altre settori del lavoro e, in particolare, fasce d'età, come i cinquantenni. Ad ipotizzarlo è il ministro per la Salute, Roberto Speranza, il quale alla Camera annuncia che - oltre a residenti nelle Rsa, personale sanitario, ultrasessantenni e fragili di ogni età - si valuterà la terza dose «eventualmente anche per altre categorie che oggi sono fuori».

Se il Governo esulta per i risultati raggiunti finora - «in Italia la campagna procede più spedita della media Ue», spiega soddisfatto il premier Mario Draghi - si aprono nuovi obietti per per riportare il Paese alla normalità già dopo il 31 dicembre 2021, data in cui scadrà lo stato di emergenza. Tra i propositi c'è quello di immunizzare il 90% di over 12 entro fine novembre mentre la terza dose - sempre che ci sia il parere positivo del Cts - potrebbe essere estesa, appunto, agli over 50. «La tempistica sulla quale si sta ragionando è di prevedere l'allargamento della platea di coloro che dovranno ricevere il booster tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo anno», spiega il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, secondo il quale si può «guardare a fine anno come limite temporale in cui si può arrivare al 100% delle capienze che ancora non sono arrivate a questa percentuale».

Dall'addio alle mascherine, fino ad una riduzione dei settori in cui è obbligatorio il Green pass, sono tante le ipotesi in vista del 2022. Ma per ora prevale la linea della prudenza, così come evidenzia lo stesso Draghi: «il Regno Unito abbandonata ogni cautela si trova di fronte a 50mila contagi giornalieri e 200 morti ieri - dice -. Questo ci insegna che non usciremo da questa situazione in un istante. Anche nell'uscita bisognerà farlo con gradualità».

In attesa di raggiungere almeno gli altri due milioni e mezzo di italiani ancora scettici e centrare il prossimo obiettivo del 90% di over 12 vaccinati (al momento si è all'85,76% di primi shot), sono finora 700mila le terze dosi effettuate. Ma non basta e bisogna mettere a punto un nuovo sistema di inoculazioni. A rispondere alla richiesta di chiarimento delle Regioni su tempistica e modalità da rispettare è il Commissario Figliuolo: «l'occasione - scrive nella circolare - è propizia per richiamare l'opportunità di un ricorso sempre più sistematico e strutturato alla medicina del territorio, con il coinvolgimento più ampio possibile dei pediatri di libera scelta, dei medici di medicina generale e dei farmacisti». Un coinvolgimento che punta ad assicurare «la massima capillarità» in una fase in cui si procederà anche alla vaccinazione antinfluenzale.

Al momento per fortuna la possibile circolazione del virus influenzale e del progressivo abbassamento delle temperature non pesa sui numeri della pandemia, che restano stabili: sono 3.702 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore e sono invece 33 le vittime in un giorno. Il tasso di positività è allo 0,76%, con cifre stabili anche riguardo ai ricoveri in terapia intensiva (355 attualmente in Italia con 25 ingressi giornalieri). Tra le regioni, un balzo sui contagi lo fa il Veneto, che registra 455 nuovi ammalati nell'ultimo bollettino, mentre due nuove zone rosse sono state decise in Calabria in provincia di Crotone, così come aumentano gli alunni positivi al virus nelle scuole umbre.

DOPO GLI SCONTRI E L'ASSALTO ALLA CGIL

Arriva lo stop del Senato ai gruppi neofascisti «Sciogliere Fn». Ma il centrodestra vota contro

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Una decina di giorni di trattative e discussioni dopo l'assalto alla sede della Cgil non sono bastati a ricomporre la frattura in Parlamento sul tema del neofascismo. Fra accuse reciproche, dita puntate, distinguo e toni accesi, il dibattito in Senato si è chiuso con la votazione di due mozioni ben diverse: una, su cui hanno trovato la sintesi Pd, Leu, M5s e Italia viva, che chiede al Governo di «valutare le modalità per dare seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista e alla conseguente normativa vigente, adottando i provvedimenti di sua competenza per procedere allo scioglimento di Forza nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione fascista». E una seconda sottoscritta dal centrodestra che «impegna il Governo a valutare le modalità per attuare ogni misura prevista dalla legge per contrastare tutte - nessuna esclusa - le realtà eversive».

Un confronto che nelle stesse ore si è riproposto con simile durezza a Strasburgo, dove l'Europarlamento ha dibattuto sulla crescita degli estremisti nel continente, con Lega e Conservatori che hanno contestato la lettura della Commissione, definendola «faziosa» e «non corrispondente alla realtà dei fatti». «Abbiamo visto come a Roma gruppi neofascisti abbiano scatenato il caos attaccando la sede di un sindacato - ha sottolineato la commissaria Ue all'Uguaglianza Helena Dalli -: ciò mostra che l'odio e l'intolleranza non sono solo all'interno di organizzazioni clandestine ma sono sempre più alla luce e rischiano di minare la stabilità delle nostre democrazie. Abbiamo bisogno di una riposta rapida e ampia all'insorgere degli istinti violenti e del razzismo».

Un confronto più duro è andato in scena a Palazzo Madama. Da una parte i partiti che una volta sostenevano il governo Conte e ora hanno trovato una sintesi sull'antifascismo, seppur con toni più morbidi nel nuovo ordine del giorno, in sostanza un atto di indirizzo al governo, in cui sono convogliate le quattro mozioni, sottoscritto anche dal gruppo delle Autonomie. Dall'altra Forza Italia, Lega e Fdi uniti su questo fronte nel giorno del vertice fra Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini.

Conte: «Entusiasmo e niente tabù la ricetta per governare la Sicilia»

Il leader del M5S. Il dopo Amministrative: «Organizzazione e presenza territoriale, conosciamo i nostri problemi e li stiamo prendendo di petto. Un nuovo percorso di semina e rinnovamento»

MARIO BARRESI

Giuseppe Conte, a bocce ferme: queste Amministrative per il M5S non sono state trionfali. Nelle elezioni locali non c'è una tradizione vincente, ma avete perso Roma e Torino, oltre che consensi nel Paese. Cos'è che non sta funzionando?
«Come ho già detto c'è poco da parlare e molto da fare. Sappiamo quali sono i nostri problemi sul fronte dell'organizzazione e della presenza territoriale, li stiamo prendendo di petto. Questo è il momento della semina, del rinnovamento: stiamo iniziando un nuovo percorso. Sono stato in giro per l'Italia, da Nord a Sud e ho trovato grande entusiasmo. Ripartiamo da questo».

In compenso in Sicilia, ma anche altrove, gli elettori premiano la coalizione in cui il M5S è col Pd, ma talvolta anche con sinistra e civici. Un'alleanza che Letta rivendica come vincente. Sarà l'unica strada da percorrere?
«In alcune città ci sono stati i presupposti per proporre dei progetti comuni, in altre no. Le alleanze non si calano dall'alto, non si fanno a tavolino, ma si costruiscono sulla condivisione dei progetti e sul rispetto dei territori. Il Movimento 5 Stelle ha una sua identità chiara: il dialogo con il Pd e altri è possibile solo quando si rimane in questa cornice. È innegabile che dove l'alleanza è stata costruita con lungimiranza e nel rispetto dell'identità e delle personalità di entrambe le forze, abbiamo dimostrato che anche il centrodestra compatto si può battere, dato importante soprattutto in Sicilia, dove Musumeci andò al governo proprio con il centrodestra unito».

Anche nell'Isola domenica prossima si testa ancora l'asse giallorosso ai ballottaggi di tre comuni in due dei quali ci sono candidati cinquestelle. Ritiene che il «vento favorevole», come dicono dal Pd, arriverà anche sotto lo Stretto?
«Non sono un aruspice. L'importante è che non soffi il vento dell'astensione che abbiamo registrato nei ballottaggi dello scorso fine settimana. Un fenomeno su cui noi non facciamo certo spallucce. Sicuramente qui in Sicilia siamo soddisfatti di alcuni risultati già ottenuti: penso ad Alcamo, dove è stato riconfermato il nostro sindaco Domenico Surdi, o Caltagirone con Fabio Roccuzzo che ha battuto il centrodestra in sinergia con il Pd».

I BALLOTTAGGI. « Vento giallorosso nell'Isola? Spero non soffi quello dell'astensionismo un fenomeno su cui noi non facciamo spallucce...

LE SCELTE. « In Sicilia una segreteria strutturata, peso politico importante Il Ponte? Non siamo quelli del no, aperti al confronto

Ma presto sarà già tempo di preparare altre campagne elettorali. Una delle città più importanti al voto in primavera è Palermo. Alcuni dei suoi disdegnano un'alleanza col Pd, troppo schiacciato dall'immagine dell'uscente Orlando. Ci sono margini per un'intesa?
«Come ho già detto la condivisione e il dialogo politico si costruiscono su progetti concreti e reali per migliorare la vita delle persone. Chiedeteci prima cosa vogliamo fare, solo dopo si parlerà della formula».

E poi ci saranno le Regionali. Il M5S nel 2017 sfiorò la conquista della Sicilia. Era un mondo fa. Adesso l'asse col Pd sembra saldo: l'alleanza viene data per scontata, ma il movimento nell'Isola ha ancora la forza di rivendicare un proprio candidato? Ha già parlato di nomination per la Sicilia con Letta?
«Il discorso è prematuro, faremo le valutazioni del caso al momento opportuno. Sicuramente c'è una base da cui partire, che non è solo quella nazionale frutto dell'esperienza del governo Conte 2 ma anche quella di questa tornata di amministrative. La Sicilia è stata una regione importantissima per il M5S fin dalla sua nascita. Il Movimento in questa Regione ha portato avanti battaglie si-

Continua

LA MAPPA DEL VOTO

BALLOTTAGGI

Adrano, Canicattì, Favara, Lentini, Porto Empedocle, Rosolini, San Cataldo, Vittoria
Domenica 24 (dalle 7 alle 22)
Lunedì 25 (dalle 7 alle 15)

PRIMO TURNO*

Misterbianco, Mezzojuso, Torretta
Domenica 24 (dalle 7 alle 23)
*eventuale ballottaggio previsto soltanto a Misterbianco (sistema proporzionale), mentre a Mezzojuso e Torretta si vota col maggioritario



LA REGIONE. L'asse col Pd? Si parta dalla base del "Conte 2" e del voto nei comuni Il candidato verrà fuori in modo naturale e forte

gnificative e negli anni ha costruito un percorso di credibilità nei confronti dei siciliani e delle altre forze politiche. Progetti, idee e visione per una terra che ha il potenziale per essere tra le prime in ogni classifica, poi valuteremo le energie migliori per realizzare tutto ciò, infine vedrete che il nome verrà fuori in maniera naturale e forte. L'imperativo del M5S è proporre ai cittadini la migliore ricetta per governare la Sicilia».

Da leader del Movimento ha trascorso di recente tre giorni pieni nell'Isola. Che idea s'è fatto di questa terra? Qualcuno è riuscito a farle cambiare idea sul Ponte, storico tabù grillino?
«È un territorio pieno di bellezze, risorse e occasioni di riscatto. Mi ha entusiasmato ma anche amareggiato: è inaccettabile in questo contesto vedere giovani costretti ad andarsene, imprese che incontrano difficoltà, servizi e infrastrutture carenti. Il M5S è quello che al governo ha sbloccato infrastrutture, semplificato procedure: è ora di smetterla di dipingerlo come il Movimento dei tabù. Siamo aperti al confronto, ma solo nell'interesse dei cittadini».

Che opinione ha, anche per averci avuto a che fare da premier, del governo Musumeci?
«Quando si è trattato di fare il bene dell'Italia e dalla Sicilia da premier non ho mai guardato ai colori politici. Oggi da presidente del M5S non posso che darne un giudizio assolutamente insufficiente su tanti aspetti, basti pensare alla vicenda dei 422 milioni di euro di progetti del Pnrr destinati all'agricoltura persi per l'incapacità di redigere progetti validi. La domanda che pongo io ai siciliani è solo una: in quali mani volete mettere i tantissimi fondi che arriveranno nei prossimi mesi?».

Per invertire questa rotta magari ci sarà bisogno di un fronte giallorosso compatto e competitivo. Gli alleati stanno aspettando che lei nomini un coordinatore regionale che sia legittimato a parlare per il movimento. Quando ha intenzione di farlo?
«Stiamo lavorando a un'organizzazione interna ben precisa. Con una segreteria strutturata che avrà un peso politico importante. In questo quadro si inserisce anche lo schema dei gruppi territoriali. Parliamo di un progetto che non si esaurisce con un nome».

C'è già un identikit? Sarà un "indigeno" di fiducia o un "papa straniero", magari in gonnella?
«Non correte dietro i nomi, chiedeteci quello che vogliamo fare per la Sicilia. Non sono solo i ruoli a contare, ma la voglia di rimboccarsi le maniche. E noi l'abbiamo da vendere».

Twitter: @MarioBarresi

La lettura di Musumeci: «Nell'Isola ha vinto il centrodestra»

Micciché: «Salvini e Meloni fanciulli litigiosi». Gelo FdI: «Gli regaliamo il "Piccolo chimico"»

PALERMO. «In Sicilia credo che il centrodestra abbia vinto e i numeri non sono opinabili, a livello nazionale credo che sia emersa un'esigenza, la classe dirigente non si può inventare un mese prima della scadenza elettorale». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, ai giornalisti a margine della presentazione del piano di efficientamento energetico di 91 siti culturali dell'Isola. «La gente si affida a persone, donne e uomini, che abbiano dimostrato competenza politica, capacità amministrativa e radicamento sul territorio - ha aggiunto Musumeci -. Perdono i Cinque stelle a favore del Pd, ma il centrodestra dove è unito vince e dove non è unito inesorabilmente perde».

«In questo momento sono molto interessato ai tanti problemi legati alla Sicilia. Mi fa piacere che ci sia fantasia creativa in politica e ognuno ha il diritto di esprimerla», ha risposto Musumeci ai giornalisti a proposito dell'apertura in Sicilia di Gianfranco Micciché a Matteo Renzi. Nei giorni scorsi il leader siciliano di Forza Italia e quello nazionale di Italia Viva si sono incontrati a Firenze per discutere di eventuali prossime alleanze politiche nell'Isola.

E sull'accordo è tornato anche Gianfranco Micciché in un'intervista al *Mattino*. Il leader forzista conferma di voler restare nel centrodestra. «Ho fatto un'intesa con Renzi, ma solo qui in Sicilia», ha detto. «Forza Italia Viva, come ho letto da alcune parti, non esiste. Almeno non ancora». In vista delle Comunali di Palermo del prossimo anno «Renzi ha assicurato che ci darà una mano - ha aggiunto Micciché -. Poter avere il sostegno di tutti, magari anche di Calenda o di Più Europa può servire. Si spostano loro verso di noi però». Per il presidente dell'Ars «oggi vincono i moderati, gli uomini del fare come Mario Draghi». Mentre «con la politica urlata di Salvini e Meloni non si va da nessuna parte». «Non voglio sfasciare niente - ha precisato Micciché parlando della sua coalizione -, ma è chiaro che in questo momento il centrodestra è in imbarazzo con questi due fanciulli un pò arrembanti che litigano sempre», facendo riferimento sempre ai leader di FdI e Lega.

Pesante la reazione dei coordinatori regionali di Fdi, Salvo Pogliese e Giampiero Cannella: Micciché «in una delle sue più pittoresche dichiarazioni definisce Matteo Salvini e Giorgia Meloni "fanciulli", in realtà crediamo che la sua uscita riveli la voglia di ritornare indietro negli anni e dilettarsi con giochi e svaghi. E noi, da suoi sinceri amici, vogliamo assecondarlo, gli regaleremo una confezione del "Piccolo chimico" così potrà dare sfogo alla sua passione per gli esperimenti anziché rischiare di compromettere la coalizione di centrodestra con formule politiche da apprendista stregone». E ancora: «Subito dopo le elezioni amministrative siciliane Micciché aveva ammesso di aver sbagliato nel ricercare alleanze che ricalcassero la maggioranza che sostiene il governo Draghi o aggregazioni simili, tutti tentativi bocciati dal giudizio degli elettori. Oggi torna sui suoi passi dando una picconata a Fratelli d'Italia, partito cardine del centrodestra. Gli consigliamo, da amici, di assecondare la sua fantasia tra alambicchi e provette giocattolo». In trincea anche Elvira Amata, deputata di FdI all'Ars: «questa "insalatona mista", in salsa siciliana, tra Forza Italia e Italia Viva non può che creare un danno complessivo al centrodestra in Sicilia, se vogliamo accreditarci agli occhi dei nostri elettori come una coalizione compatta e pronta a vincere le prossime elezioni sui vari fronti, a partire dalle prossime amministrative a Palermo, fino a quelle regionali e nazionali».

P.a. Il contratto divide in lavoro agile e da remoto

Smart working anche dall'estero

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Il lavoro a distanza nella pubblica amministrazione si sdoppia e si divide in lavoro agile flessibile e praticabile anche dall'estero e lavoro da remoto con condizioni più rigide per quanto riguarda orari e sede di lavoro, ma anche con tutele maggiori per quanto riguarda i riposi, gli straordinari e i buoni pasto.

La nuova bozza per il rinnovo del contratto delle Funzioni centrali (ministeri, enti pubblici non economici, agenzie fiscali, ecc.) presentata dall'Aran ai sindacati, presenta novità anche sulle progressioni di salario all'interno delle stesse aree, che dovranno tenere conto prevalentemente della performance piuttosto che dell'esperienza maturata dal lavoratore.

«Nel lavoro da remoto la prestazione si effettua in un luogo diverso dalla sede o dall'ufficio al quale il dipendente è assegnato, ma nel rispetto degli obblighi di presenza derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro. Questo lavoro, realizzabile con l'ausilio di dispositivi tecnologici, messi a disposizione dall'amministrazione, può essere svolto come telelavoro domiciliare, che comporta la prestazione dell'attività lavorativa dal domicilio del dipendente, ma anche in centri satellite. Il lavoratore - spiega la bozza - ha gli stessi obblighi derivanti dallo svolgimento della prestazione lavorativa presso la sede dell'ufficio, «con particolare riferimento al rispetto delle disposizioni in materia di orario di lavoro» e sono naturalmente garantiti tutti i diritti previsti dal contratto per il lavoro svolto presso la sede dell'ufficio, con particolare riferimento a riposi, pause e permessi orari.

Per questa modalità di lavoro non sono, quindi, individuate le tre fasce orarie previste per il lavoro agile (operatività, contattabilità e inoperabilità) che sono previste per il lavoro agile.

Per lo smart working nella bozza cade anche il limite dei confini del territorio nazionale, lasciando, quindi, la possibilità che si faccia anche dall'estero, purché siano garantite condizioni di sicurezza del lavoratore, di connessione e di riservatezza dei dati. Sarà, comunque, necessario un accordo tra amministrazione e dipendente ed è probabile che il lavoro all'estero sia concesso solo per situazioni particolari, come quella dei frontalieri o come il caso di dipendenti che devono seguire il coniuge trasferito all'estero.

Sono confermate le quattro aree professionali (operatori, assistenti, funzionari e elevate professionalità) con progressioni economiche nel momento di passaggio da una fascia all'altra. Saranno possibili anche progressioni di salario orizzontali (all'interno della stessa area), ma si terrà conto soprattutto della performance (almeno per il 50%) rispetto all'esperienza (al massimo il 40%).